

I minori stranieri non accompagnati in Italia: gli sviluppi recenti

PIETRO DEMURTAS

pietro.demurtas@irpps.cnr.it
IRPPS-CNR

MATTIA VITIELLO

m.vitiello@irpps.cnr.it
IRPPS-CNR

The migration of unaccompanied minors in our country has evolved over time, becoming particularly evident in the years of the so-called European refugee crisis. Over the last few years, considerable changes have been observed, due on the one hand to measures to contain migration flows from the Central Mediterranean and on the other hand to the new national hospitality strategy specifically addressed to them. Moreover, recently a new obstacle in the path of these young people has been represented by the Covid-19 pandemic and the related measures of mobility restriction adopted in our country. This contribution will describe the historical evolution of this phenomenon in Italy, underlining the interweaving of motivations that lead these adolescents to undertake their migratory path. Furthermore, on the basis of official statistical sources, this contribution will analyse the most recent changes in the presence and characteristics of this particularly vulnerable group of migrants.

Keywords: Minors in migration; Refugee minors; Unaccompanied foreign minors.

Minori in migrazione: caratteristiche persistenti e nuove tendenze

Il tema della presenza e del ruolo dei minori nei movimenti migratori internazionali non è certamente una questione di oggi. Già all'epoca della grande emigrazione di inizio XX secolo la migrazione dei minori preoccupava non poco l'opinione pubblica e i ricercatori coevi (Freda, 2019; Protasi, 1999) tanto che i decisori politici e le au-

torità italiane furono spinti a vietare l'espatrio dei minori di dodici anni non accompagnati dai genitori, con la legge n. 1075 del 1913.

Questa antica normativa già introduceva una fondamentale distinzione che occorre fare sempre quando si parla di minori in migrazione, cioè di persone con meno di 18 anni le quali intraprendono l'emigrazione verso un paese diverso da quello di appartenenza o di cittadinanza. La distinzione riguarda quelli che migrano con la famiglia o comunque con un adulto di riferimento, e quelli che migrano completamente soli, per cui in letteratura vengono definiti anche come minori isolati. Questa distinzione non è una mera questione definitoria, ma acquista un significato rilevante anche e soprattutto nel campo dei servizi sociali perché essa identifica due figure sociali di minori migranti portatrici di costellazioni di bisogni sociali differenti che necessitano di due distinte metodologie di intervento.

In tempi più recenti, con la transizione dell'Italia a paese di prevalente immigrazione, è emerso invece il fenomeno dei minori stranieri presenti in Italia senza un adulto di riferimento già definiti minori stranieri non accompagnati (MSNA). Nel 1994, per disciplinare l'accoglienza di questi flussi di minori, in coerenza con la Convenzione sui Diritti del Fanciullo di New York del 1989 (recepita in Italia con la legge n. 176 del 1991), il Governo italiano istituì il Comitato per i Minori Stranieri. Nel 1999 venne poi promulgato il Regolamento concernente i compiti del Comitato per i Minori Stranieri a completamento dell'intervento legislativo per la protezione dei minori stranieri presenti in Italia. Tra le varie norme di questo regolamento, ricordiamo - per quel che ci concerne - che esso per minore straniero non accompagnato intende «il minore non avente cittadinanza italiana o di altri stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda d'asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano».

Tra i compiti di questo Comitato è previsto anche quello di provvedere al censimento dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia. Grazie a questi censimenti possiamo avere un quadro storico abbastanza attendibile dell'andamento del fenomeno negli ultimi decenni (Melossi e Giovannetti, 2008).

Secondo questa fonte nel primo decennio del XXI secolo, l'ingresso e la presenza dei minori stranieri non accompagnati si presentava polarizzata attorno a un gruppo di provenienze dell'Est Europa, da un lato, e dal Nord Africa, in particolare Marocco,

dall'altro. Nel primo caso si trattava perlopiù di adolescenti per i quali erano previste misure di protezione temporanea per motivi umanitari o di minori i quali arrivavano per ricongiungersi con i propri genitori che non potevano avviare le procedure di ricongiungimento familiare per mancanza dei requisiti. Nel secondo caso, si trattava prevalentemente di minori che arrivavano con uno specifico progetto migratorio finalizzato all'inserimento lavorativo e alla massimizzazione del risparmio dovendo, in molti casi, aiutare la famiglia a pagare il debito contratto per farli partire.

La cosiddetta crisi dei rifugiati dell'estate del 2015, registrando un considerevole aumento degli arrivi di richiedenti asilo nell'Unione europea, ha rappresentato un punto di svolta anche per i movimenti migratori dei minori stranieri non accompagnati. In primo luogo, la componente rappresentata dai minori rifugiati – o comunque bisognosi di protezione internazionale – è significativamente cresciuta, passando dai poco più di 23.000 del 2014 ai più di 95.000 richiedenti asilo considerati minori non accompagnati presenti in Europa nel 2015. In secondo luogo, questa componente è diventata maggioritaria anche in Italia che dallo stesso anno si è definitivamente affermata come paese di asilo oltre che di immigrazione prevalentemente per lavoro. Infine, il quadro delle provenienze nazionali dei minori stranieri non accompagnati si è progressivamente complicato grazie all'arrivo di minori provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana, come Gambia, Mali e Senegal; e dall'Asia, come Bangladesh e Pakistan. L'espansione e la nuova articolazione del fenomeno, inoltre, si sovrappone alla persistenza del vecchio modello migratorio dei minori stranieri non accompagnati contraddistinto dalla ricerca del lavoro che si mantiene su livelli pressoché costante.

In questo nuovo contesto risulta difficile se non impossibile distinguere tra i minori che arrivano per cercare un lavoro e una migliore prospettiva di reddito e i minori che invece sarebbero costretti a fuggire dalla loro terra in quanto vittime di persecuzione. Non solo questa distinzione tra minori migranti volontari (economici) e involontari (rifugiati) non vale in generale, ma assume un significato ancora più distorto nel caso dei movimenti migratori dei minori non accompagnati.

L'emigrazione, la scelta di partire e di lasciare la propria famiglia, il proprio contesto sociale e di fare a meno, forse per sempre, di tutte le relazioni affettive e sociali che hanno accompagnato la nostra crescita emotiva e fisica, non si può ritenere una scelta facile. Essa non è il frutto di una decisione presa in solitudine ma il risultato di un confronto con i propri pari e familiari. Il più delle volte

rappresenta il primo passo di una strategia familiare per fare fronte a nuovi bisogni, per fuoriuscire da situazioni di crisi o per migliorare la propria situazione. Ma anche in questi casi, la scelta non è solo razionalmente dettata da un calcolo dei costi e dei profitti che ne possono derivare, esiste sempre un elemento dettato dall'emoività, dal vissuto quotidiano che irrompe con il suo carico emozionale e che a volte assume un peso preponderante nella chiamata alla partenza. Questo complesso sistema di fattori che stanno alla base dell'emigrazione prende una forma ancora più intricata nel caso dei minori non accompagnati. Logicamente si può pensare che in questi casi la famiglia ha un ruolo preponderante non solo nella scelta della partenza ma anche nella preparazione del viaggio e nella scelta della meta. Ma è anche vero che la famiglia in molti casi può rivestire un ruolo minimale se non negativo, nel senso che rappresenta il contesto da cui si vuole fuggire o il principale fattore di spinta alla fuga.

L'indagine empirica più recente (Unicef, 2017) rileva la persistenza del progetto migratorio dei minori non accompagnati fortemente caratterizzato dal desiderio di lavorare, in cui questi maturano la decisione di partire in accordo con i genitori. Qui l'emigrazione del minore rappresenta la principale delle strategie di *coping* per sottrarsi al processo di impoverimento e di disgregazione familiare. Ma essa mostra anche che diventano sempre più numerose le migrazioni dei minori che pur ricercando maggiori opportunità economiche, mancano quasi del tutto la dimensione strategica dell'emigrazione del minore come investimento per il futuro della famiglia (Unicef, 2017; Accorinti, Demurtas e Vitiello, 2018). In questi casi non abbiamo una scelta razionale alla base del percorso migratorio, ma una fuga da una situazione di disagio familiare o di vero e proprio pericolo di vita e il cui arrivo in Italia è frutto delle circostanze più che di scelte consapevoli. In queste storie di vita, il progetto migratorio, cioè le aspirazioni e gli obiettivi con i quali è stato intrapreso il viaggio, presenta una consistenza eterea e assume perlopiù le sembianze di una migrazione forzata. Infatti, le loro condizioni si situano in quell'area di confine tra le migrazioni per motivi di lavoro e le migrazioni dei bisognosi di protezione internazionale, in essa entrambi gli elementi convivono e sono solamente le circostanze esterne a decidere quale di questi sarà prevalente.

Non a caso si parla sempre di più di migrazioni forzate non solo per quelli che fuggono da situazioni gravi dal punto di vista politico e militare, ma anche per coloro i quali sono spinti a partire dal peggioramento delle condizioni economiche a loro volta spesso determinate dal peggioramento delle condizioni ambientali. D'altro canto, minori

migranti economici (che fuggono dalla fame) e minori migranti politici (che fuggono dalle guerre o dalle persecuzioni) spesso arrivano insieme e arrivano insieme sulle stesse barche. E questo è esattamente quello che succede ormai da almeno un decennio nel Mediterraneo.

La migrazione dei MSNA tra misure di contenimento dell'immigrazione e della pandemia

Nel corso degli ultimi anni, il fenomeno migratorio dei minori non accompagnati nel nostro paese è stato interessato da significativi cambiamenti, riconducibili alle misure inaugurate nel 2017 per contenere i flussi migratori sulla rotta del Mediterraneo centrale e a significative modifiche normative, che vanno dall'introduzione di una disciplina organica finalizzata a rafforzarne le tutele (Legge n. 47 del 2017) alla ristrutturazione del sistema di accoglienza (D.L. n. 113 del 2018, convertito con modificazioni dalla Legge n. 132 del 2018). Tra le altre condizioni contestuali che possono aver influito su questo fenomeno, deve essere inoltre considerata la recente pandemia da SARS-COV2 che, come noto, ha resa necessaria l'adozione di misure di contenimento della mobilità e ulteriori precauzioni nell'accoglienza, al fine di arginare la diffusione del virus. Tenendo a mente questi aspetti, di seguito si descriveranno alcune caratteristiche della presenza dei MSNA, facendo riferimento alle statistiche prodotte dalle fonti istituzionali¹.

¹ In particolare, di seguito saranno considerati i dati rilevati dal Ministero dell'Interno riferiti agli sbarchi dei minori stranieri non accompagnati (Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere) e alle richieste di protezione internazionale che questi hanno presentato nel nostro paese (Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo), anche prendendo in considerazione le relative elaborazioni diffuse rispettivamente dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e da EUROSTAT, le quali hanno il pregio di favorire una comparazione a livello internazionale. Tra le altre fonti prese in considerazione, quella del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali consente di disporre di informazioni fondamentali sulla presenza dei MSNA nel territorio nazionale, dal momento che pubblica a partire dal 2012 report di monitoraggio e di approfondimento periodici i quali rendono conto delle attività svolte dalla DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Con riferimento a quest'ultima fonte, si deve sottolineare che la Legge n. 47 del 2017 ha inoltre istituito il SIM-Sistema Informativo Minori, che ha prodotto un notevole miglioramento delle conoscenze rispetto al passato, rendendo disponibili dati di flusso precedentemente assenti. Sebbene non se ne faccia riferimento in questo contributo, tra le ulteriori fonti istituzionali che consentono di disporre di dati disaggregati sui MSNA si citano, in particolare, quella del Sistema dell'Accoglienza Integrata (SAI, già SIPROIMI e SPRAR), che descrive i progetti di accoglienza dedicati a questi minori e quella del Ministero della Giustizia, che dà conto dei MSNA entrati nel circuito penale (Bonifazi e Demurtas, 2017).

Durante il 2020 sono stati intercettati sul territorio italiano 8.939 nuovi MSNA, a fronte dei 6.251 dell'anno precedente (MLPS 2020; 2019), con un incremento pari al +43%. Se in generale la pandemia non sembra aver scoraggiato questi giovani dall'intraprendere il proprio progetto migratorio, la netta diminuzione delle intercettazioni in corrispondenza dei mesi di marzo e aprile è giustificata dalle restrizioni alla mobilità volte a limitare il contagio ed è compensata dal successivo incremento dei mesi estivi, in seguito all'allentamento del lockdown. I dati relativi al 2021, confermano che il flusso di MSNA non si è arrestato: stando infatti ai report mensili del MLPS, in nove mesi ne sono stati già identificati 9.203, superando quanto osservato in tutto il 2020.

Diversamente da come le notizie diffuse fino al 2017 ci inducono a pensare, gli sbarchi rappresentano oggi solo una delle modalità di ingresso: nel 2019 solo un quarto dei MSNA intercettati era stato coinvolto in eventi di sbarco (MLPS, 2019), mentre l'anno successivo questi costituivano circa la metà delle nuove identificazioni sul territorio nazionale (MLPS, 2020). Certo è che rispetto ai numeri registrati fino al 2017, i MSNA giunti via mare sono drasticamente diminuiti, in coerenza con il calo generale dei flussi migratori intercettati lungo la rotta del Mediterraneo centrale². Un cambiamento conseguente alla firma nel febbraio dello stesso anno del protocollo d'intesa tra Italia e Libia per il contrasto all'immigrazione irregolare, a seguito del quale si sono fortemente ridotte le partenze dalle coste libiche. Comunque si deve far notare che, a fronte di una drastica diminuzione in termini assoluti degli sbarchi³, la percentuale dei MSNA sul totale degli arrivi via mare sia rimasta tutto sommato stabile, intorno al 13-15%.

Un effetto evidente delle politiche di chiusura cominciate nel 2017 nei confronti degli arrivi via mare è ben esemplificato nella variazione dei paesi di partenza dei MSNA: a fronte di una riduzione nel numero di minori non accompagnati che provenivano dai paesi dell'Africa subsahariana, il cui viaggio è terminato con ogni probabilità in Libia, di recente si è registrato un flusso più consistente per quelli partiti dai

² Facendo riferimento ai dati pubblicati da UNHCR (2021), la riduzione più evidente nel numero di migranti (adulti e minori) sbarcati è stata registrata nel 2018 (-80% rispetto al 2017) ed è proseguita nell'anno successivo (-51% rispetto al 2018). A dispetto delle limitazioni alla mobilità introdotte per fronteggiare la pandemia, nel 2020 si è però registrato una variazione pari a +198%.

³ Secondo i dati del Ministero dell'Interno, i MSNA sbarcati nel 2017 erano infatti 15.779, a fronte dei 3.536 del 2018, 1.680 del 2019 e 4.687 del 2020.

paesi dell'Africa mediterranea e dall'Asia. In particolare, colpisce la presenza di tunisini e bengalesi, che nel 2020 rappresentavano rispettivamente il 32,1% e il 19,8% dei MSNA sbarcati (UNHCR, 2021a).

Ulteriori cambiamenti possono essere osservati in considerazione delle caratteristiche dei MSNA che risultano presenti, ad una certa data, sul territorio italiano (*stock*). In particolare, a fronte di 18.303 minori soli censiti nel 2017, un anno dopo se ne contavano 10.787 e due anni dopo 6.054, con una variazione negativa superiore a -40% ogni anno. Nel 2020 invece si registra un'inversione di tendenza, cioè un aumento pari a circa il 16,9%, per un totale di 7.080 MSNA censiti, i quali sono aumentati ulteriormente nel corso del 2021 (al 30 settembre erano infatti 9.661).

Coerentemente con il quadro già emerso negli anni precedenti, si tratta per lo più di ragazzi in procinto di diventare maggiorenni: negli ultimi quattro anni la quota dei 17enni è aumentata a discapito delle fasce di età più giovani (nel 2017 e 2018 i quasi maggiorenni erano il 60% dei MSNA, nel 2020 il 66,9%) e, inoltre, è aumentata anche la componente maschile (l'indice di femminilizzazione si è dimezzato, passando dal 7,3% del 2017 al 3,7% nel 2020).

Tab. 1. MSNA presenti in Italia negli anni 2017-2021 per paese di provenienza

	2017	2018	2019	2020	2021*
Afghanistan	2%	3%	1%	3%	2%
Albania	9%	14%	28%	14%	10%
Bangladesh	5%	3%	8%	22%	26%
Costa d'avorio	8%	7%	5%	3%	4%
Egitto	10%	9%	9%	10%	11%
Eritrea	8%	7%	2%	1%	2%
Gambia	12%	8%	4%	1%	2%
Guinea	10%	7%	4%	3%	3%
Kosovo	2%	3%	5%	2%	2%
Mali	6%	6%	3%	2%	2%
Marocco	1%	2%	3%	2%	1%
Pakistan	2%	5%	8%	8%	6%
Senegal	5%	5%	4%	2%	1%
Somalia	5%	4%	2%	4%	3%
Tunisia	1%	4%	5%	15%	17%
Altre	15%	13%	9%	7%	7%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
	(N=18.303)	(N=10.787)	(N=6.054)	(N=7.080)	(N=9.661)

*dato al 30/09/2021

Fonte: elaborazioni IRPPS-CNR su dati MLPS

Come evidenziato dalla tab. 1, la composizione dei MSNA presenti in Italia secondo i paesi di provenienza evidenzia, a seguito del 2017, un peso maggiore dei minori provenienti dai paesi dell'Asia, dell'Africa mediterranea e dell'Europa orientale (anche se per quelli con provenienze albanesi e kosovare l'incremento si è fermato al 2019) a discapito delle nazionalità dell'Africa subsahariana, che hanno visto progressivamente diminuire la propria incidenza sul totale dei censiti nel corso dell'anno.

L'accoglienza in Italia

A seguito delle procedure di accertamento dell'età, i minorenni non accompagnati vengono generalmente ospitati in strutture di ospitalità, distinte tra prima e seconda accoglienza⁴. In particolare, tra queste ultime la maggioranza è costituita dalle case afferenti alla rete SAI (già SIPROIMI e SPRAR), nelle quali si effettua un'accoglienza integrata, declinata in un progetto personalizzato mediante un approccio multidisciplinare, in collaborazione con le associazioni del terzo settore presenti sul territorio. Si deve infine sottolineare che, una parte residuale di questi minori, viene ospitata presso i privati.

Dal 2017 al 2020, i posti riservati ai MSNA nelle strutture della rete SAI sono aumentati (MLPS 2020) garantendo, nel passaggio da SPRAR a SIPROIMI (per effetto del D.L. n. 113n del 2018), l'accesso anche ai non richiedenti asilo, a differenza di ciò che accadeva in precedenza. Non sorprende quindi che, a fronte di un numero decisamente inferiore di MSNA censiti sul territorio italiano, la proporzione di quelli ospitati in seconda accoglienza sia aumentata in tre anni dal 60,2% al 78,4%.

D'altro canto, se si confronta la situazione dell'anno della pandemia con quella dell'anno precedente, emerge un evidente aumento nella percentuale di MSNA ospitati in prima accoglienza (17,8% nel 2020 a fronte del 9,5% nel 2019). Questo incremento è per lo più riconducibile alla necessità di garantire un maggiore distanziamento sociale tra gli ospiti, i quali sono stati distribuiti tra più strutture. D'altro canto, durante l'emergenza sanitaria, le strutture del SIPROIMI/SAI

⁴ Tra le prime rientrano: le strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), i così detti CAS minori, ovvero le strutture di accoglienza temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015, quelle autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio. Le seconde, sono invece in maggioranza afferenti alla rete SAI, a cui si sommano le strutture di seconda accoglienza finanziate con il FAMI e altre strutture di secondo livello accreditate a livello regionale o comunale.

hanno adeguato le proprie procedure di accoglienza, ad esempio prendendo in carico i minori direttamente sul luogo di sbarco e fungendo quindi, in alcuni casi, anche da prima accoglienza (MLPS 2020).

Considerando congiuntamente i MSNA ospitati all'interno di strutture di accoglienza primaria e secondaria e presso i privati, la tab. 2 evidenzia una sostanziale disomogeneità della loro presenza sul territorio nazionale. A fronte del fatto che la regione che da sempre si caratterizza per la presenza più numerosa è la Sicilia, seguita a debita distanza (almeno negli ultimi tre anni) da Friuli Venezia Giulia e Lombardia, si deve al contempo sottolineare che un parziale riequilibrio sul territorio è stato osservato a seguito del 2017, in particolare nel 2019, mentre dall'anno seguente la quota dei minori presenti in Sicilia è nuovamente aumentata, per crescere ulteriormente durante il 2021.

Tab. 2. MSNA presenti in Italia negli anni 2017-2021 per regione

	2017	2018	2019	2020	2021*
Sicilia	44%	38%	19%	29%	33%
Friuli-Venezia Giulia	3%	7%	11%	11%	10%
Lombardia	7%	8%	14%	10%	10%
Emilia Romagna	6%	7%	10%	8%	7%
Calabria	8%	5%	2%	6%	5%
Puglia	5%	4%	4%	6%	9%
Lazio	6%	7%	7%	5%	3%
Toscana	4%	4%	8%	4%	4%
Piemonte	2%	3%	4%	3%	3%
Veneto	2%	3%	5%	3%	3%
Campania	4%	3%	3%	3%	3%
Liguria	1%	2%	3%	3%	3%
Basilicata	1%	1%	2%	2%	2%
Marche	1%	1%	2%	2%	2%
Abruzzo	1%	1%	2%	1%	1%
Molise	1%	1%	1%	1%	1%
Sardegna	4%	2%	1%	1%	1%
P.A. Bolzano	1%	1%	1%	1%	1%
Umbria	0%	1%	1%	1%	0%
P.A. Trento	0%	0%	0%	0%	0%
Valle d'Aosta	0%	0%	0%	0%	0%
Totale Italia	100% (N=18.303)	100% (N=10.787)	100% (N=6.054)	100% (N=7.080)	100% (N=9.661)

*dato al 30/09/2021

Fonte: elaborazioni IRPPS-CNR su dati MLPS

Infine, i dati sugli irreperibili⁵, ovvero i minori che si allontanano dalle strutture, dimostrano come non sempre il sistema dell'accoglienza incontri le loro aspettative. Nel 2020, nonostante i rischi connessi alla pandemia, si è osservata una propensione all'allontanamento addirittura maggiore dell'anno precedente: se infatti la percentuale di irreperibili nel 2019 era pari al 15,7%, nel 2020 è arrivata al 20,7%⁶. L'andamento mensile evidenzia variazioni riconducibili all'introduzione e al successivo allentamento delle misure di contenimento della mobilità (MLPS 2020): è forse proprio in risposta al confinamento forzato dei mesi precedenti che, durante l'estate 2020, si è osservato un picco di allontanamenti, superiore a quello osservato l'anno precedente.

Osservazioni conclusive

Alcune delle caratteristiche osservate, in particolare l'età sensibilmente più elevata, l'ulteriore incremento della presenza maschile e la prevalenza di minori provenienti da paesi che non sono minacciati da guerre, potrebbero indurre a pensare che, rispetto al recente passato, l'ingresso dei MSNA nel nostro paese sia oggi meno motivato da ragioni "politiche" o "umanitarie" e guidato più frequentemente da finalità di tipo economico. Sebbene, lo ribadiamo, queste categorie attingano più al destino riservato ai MSNA nel paese d'accoglienza che alla loro esperienza, i dati EUROSTAT confermano chiaramente una generale diminuzione nelle richieste di protezione internazionale coerente con la diminuzione dei flussi migratori a seguito del 2017. Per il complesso dei paesi EU27, la contrazione è particolarmente marcata nel 2018 (-42,5%), più moderata nel 2019 (-15,9%) e proseguita, sebbene a livelli inferiori, nel 2020 (-4%). Con specifico riferimento all'Italia, si deve sottolineare che se nel 2017 era il primo e nel 2018 il secondo paese per richieste di protezione internazionale ricevute (rispettivamente con il 34,3% e il 23,1% sul totale EU27), negli anni successivi è retrocesso al 9° (4,7%) e all'11° posto (4,8%).

⁵ Prima del 2019, il censimento realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si limitava a dar conto di uno stock di allontanamenti registrati ad una certa data per i soggetti che risultavano ancora minorenni, ma che potevano essersi resi irreperibili anche negli anni precedenti. La disponibilità di dati di flusso, consente oggi di tracciare con maggiore accuratezza l'evoluzione nel tempo di questi allontanamenti.

⁶ La percentuale degli irreperibili è stata calcolata come rapporto tra numero di MSNA irreperibili in un anno e la somma tra presenti al 1° gennaio e nuovi ingressi nel corso dello stesso anno.

In relazione a questi dati non si può escludere che, proprio in ragione della sua maggiore vulnerabilità, un minore o una minorenni non possa subire forme di sfruttamento e violenza prima, durante e dopo il percorso migratorio o ancora maturare, magari a seguito di un lento percorso di consapevolezza realizzato con gli operatori che lo prendono in carico, la volontà di presentare domanda di protezione. Partendo da questa considerazione, già discussa in premessa, i dati ufficiali non consentono di giungere a conclusioni sulle ragioni e i percorsi che conducono questi giovani nel nostro paese. Solo una ricostruzione delle loro storie di vita può infatti restituire l'intreccio tra le motivazioni alla partenza e le nuove consapevolezze maturate a seguito delle esperienze vissute nel viaggio. Sulla base di questa precisazione, l'immagine per quanto sfocata desunta dai dati quantitativi descrive un flusso in ripresa e consente di focalizzare l'attenzione sui più vulnerabili.

Nella prospettiva di scongiurare la riproposizione di "etichette burocratiche" (Zetter, 2007) che attengono più al destino riservato ai MSNA nel paese d'arrivo, che alla loro reale esperienza migratoria, è infine utile sottolineare come la stessa recente evoluzione del sistema di accoglienza loro dedicato contribuisca a minare la dicotomia migrante economico vs. politico, che fino a pochi anni fa valeva per questi stessi minori ed è tuttora riservata agli adulti. Un'accoglienza che non fa differenze tra le ragioni che hanno spinto questi minori ad affrontare un percorso in solitudine, per garantire loro un supporto in ragione della momentanea condizione di vulnerabilità in cui versano, prescindendo dal fatto che abbiano o meno presentato una domanda di protezione internazionale, può costituire un precedente importante per l'affermazione di un pensiero critico che metta in discussione stereotipi ancora oggi diffusi nella gestione, come anche nell'analisi, dei flussi migratori (Bernardini et al., 2021)

Attualmente è l'Afghanistan a destare preoccupazione, in seguito al ritorno del regime dei talebani: già nel 2020 i minori provenienti da questo paese rappresentavano il 40,5% del totale dei MSNA richiedenti asilo nei paesi EU27 e non è escluso che il recente cambiamento possa produrre un incremento dei giovani e delle giovani in fuga. Se, rispetto agli altri paesi, l'Italia è stata solo in minima parte interessata dalle domande di protezione internazionale formulate dai MSNA afgani, l'esperienza degli anni precedenti mostra che questi possono transitare nel nostro paese, necessitando di sostegno e accoglienza, per quanto temporanea.

Bibliografia

- Accorinti, Marco; Demurtas, Pietro; Vitiello, Mattia (2018). Unaccompanied Minors in Italy and Arrivals by Sea. Migration Data, Patterns, and Pathways. In Maria Paradiso (a cura di), *Mediterranean Mobilities. Europe's Changing Relationships* (65-76). London: Springer.
- Bernardini, Mara Giulia; La Spina, Encarnación; Morondo Taramundi, Dolores; Parolari, Paola (2021). (Un)doing gender and migration stereotypes. Per un'analisi critica degli stereotipi nel rapporto tra genere e migrazioni. *Ag About Gender*, 10: 2-37.
- Bonifazi, Corrado; Demurtas, Pietro (2017). Minori stranieri soli: dimensioni e composizione dei flussi in ambito europeo e nazionale. *Minorigiustizia*, 3: 33-44.
- Freda, Dolores (2019). Tratta dei fanciulli e onor di patria: la regolamentazione dell'emigrazione minorile tra l'unità e la legge del 1901. *Italian Review of Legal History*, 9: 285-317.
- Melossi, Dario; Giovannetti, Monia (2008). *I nuovi sciuscia. I minori stranieri in Italia*, Roma: Donzelli.
- MLPS (2019). *I Minori stranieri non accompagnati in Italia*. Report di monitoraggio (dati al 31 dicembre 2019), disponibile all'indirizzo <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf>.
- MLPS (2020). *I Minori stranieri non accompagnati in Italia*. Report di monitoraggio (dati al 31 dicembre 2020), disponibile all'indirizzo <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf>.
- MLPS (2021). *I Minori stranieri non accompagnati in Italia*. Report di monitoraggio (dati al 30 giugno 2021), disponibile all'indirizzo <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-30-giugno-2021-.pdf>.
- Protasi, Maria Rosa (1999). I fanciulli italiani nelle vetrerie francesi. *Studi emigrazione*, 134: 194-243.
- Unicef (2017). *Sperduti. Storie di minorenni arrivati soli in Italia*. Roma: Evoluzione Stampa.
- UNHCR (2021). *Mediterranean Situation*, disponibile all'indirizzo <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>.
- UNHCR (2021a). *ITALY Sea arrivals dashboard*. Dicembre 2020, disponibile all'indirizzo <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/84531>, consultato il 9 novembre 2021.
- Zetter, Roger (2007). More Labels, Fewer Refugees: Remaking the Refugee Label in an Era of Globalization. *Journal of Refugee Studies*, 2: 172-192.